

Le storie di successo nate nei cinque anni di vita del Premio Nazionale Innovazione

# I frutti della creatività

Il numero dei partecipanti è costantemente in crescita e oggi i business plan selezionati dall'associazione degli incubatori universitari si sono trasformati in nuove aziende

DI EMIL ABIRASCID

Il Premio nazionale innovazione è giunto alla quinta edizione. L'associazione degli incubatori universitari ha infatti iniziato nel 2003 a premiare idee corredate da business plan, quindi pronte per diventare nuove aziende, sbocciate negli atenei. Negli anni il numero dei partecipanti è cresciuto costantemente e oggi si iniziano a vedere i primi effetti di questa iniziativa che, quest'anno, vede coinvolti 36 atenei di tutto il Paese.

Nel 2005 il Pni fu vinto dalla società torinese Electro power systems che ha sviluppato tecnologie basate sulle celle a combustibile per la realizzazione di impianti per la produzione energetica che vengono utilizzati come piattaforme anti-blackout. «La vittoria al Pni è stata per noi molto importante perché ci ha permesso di presentarci al mondo dei partner tecnologici, commerciali e

finanziari con un profilo più concreto e più forte. Ha aumentato la credibilità del progetto diventando un fattore di accelerazione del percorso di sviluppo dell'azienda», spiega Adriano Marconetto, co-fondatore e Ceo della società. Da quel momento Electro power systems ha bruciato le tappe, firmando due diversi round di finanziamento (uno nella primavera 2006 con i soci industriali Prima Electronics e Co.Mec e l'altro a giugno 2007 con il fondo di venture capital 360° Capital partners) e diventando la prima e unica impresa europea ad aver ottenuto la certificazione Ce per un prodotto a fuel cell per il mercato della business continuity (certificazione ottenuta a novembre 2006 per il prodotto "Electro7").

A fine 2006 è iniziata la produzione e la vendita di Electro7 che, nel frattempo, ha significativamente ridotto il suo prezzo diventando un'alternativa reale alle tecnologie di business continuity



**Vedizione.** La finalissima del Premio nazionale per l'innovazione si terrà a Napoli il 4 dicembre

tradizionali (batterie, generatori a gasolio) non solo per le sue qualità ambientali (non produce emissioni inquinanti) e di affidabilità (Electro7 ha superato a pieni voti un test sul campo con Telecom Italia durato sei mesi), ma anche per il costo complessivo, in molti casi già oggi decisamente più basso delle soluzioni tradizionali.

Meno consolidata è l'esperienza di

FoodTech e Ske, i due progetti che hanno vinto il Pni lo scorso anno. FoodTech nasce nell'Università di Udine e dopo avere vinto il Pni 2006 ha costituito lo spin-off accademico AfoTech (sigla che sta per Advanced food technology) al quale partecipa anche la società Stalamin veste di partner industriale. Foodtech ha progettato una tecnologia innovativa atta a rimuovere per via fisica un contaminante tossico, l'acrilammide, che si forma in fase di cottura e frittura di alimenti amidacei.

L'aspetto innovativo di questa tecnologia è quello di consentire una rimozione selettiva dell'acrilammide dopo la fase di cottura, mantenendo inalterate le caratteristiche sensoriali del prodotto. Proprio per queste sue peculiarità tale tecnologia può essere applicata a qualsiasi linea produttiva e a qualsiasi tipologia di prodotto. Lo spin-off ha realizzato un prototipo dell'impianto di rimozione dell'acrilammide con risultati

promettenti che fanno prevedere la realizzazione dei primi impianti industriali in tempi brevi. Contestualmente la società lavora allo sviluppo di altre tecnologie avanzate rivolte sia alla rimozione per via fisica di altri contaminanti sia al miglioramento della qualità e della sicurezza degli alimenti. «La vittoria al Pni è stata importante oltre che inaspettata, le risorse finanziarie fornite dal premio hanno consentito di creare lo spin-off e di garantire una certa tranquillità finanziaria alla prima fase di attività, focalizzata prevalentemente allo sviluppo della tecnologia», racconta Maria Cristina Nicoli, docente di processi delle tecnologie alimentari all'ateneo di Udine e amministratore unico dello spin-off.

Ske è un progetto che ha preso forma nel Politecnico di Milano e che opera nel settore delle "advanced therapies", in particolare si occupa di sviluppare nuove tecnologie automatizzate e standardizzate per la produzione di

tessuti biologici autologhi con l'obiettivo di rispondere ai bisogni del settore dei trapianti terapeutici. «Nell'ultimo anno abbiamo costituito la società, preso contatti con potenziali clienti e finanziatori - spiega Sara Mantero, ricercatrice al dipartimento di Bioingegneria del Politecnico di Milano e tra i fondatori di Ske -. Dal punto di vista finanziario, il premio ci ha dato la possibilità, di sostenere le prime spese di costituzione, e i primi mesi di attività dell'azienda che è stata costituita insieme a Bioengineering laboratories in qualità di partner industriale, cosa che ci permette di potere attingere alla loro esperienza più che decennale nel settore biomedico conferendo alla neonata Ske competenze aziendali di carattere generale, normativo e regolatorio.

Attualmente si sta procedendo a depositare brevetti che hanno valenza strategica per lo sviluppo futuro della società».

♦ **Scontyshop, Molise.** Creazione di una rete commerciale basata su una carta di servizi erogata gratuitamente ai clienti che consente di accedere a vantaggi e sconti legati alle reti di distribuzione e ai produttori che hanno sede in specifici territori.



**Smart damper, Milano/Lombardia.** La proposta è lo sviluppo di un ammortizzatore elettronico destinato a motociclette di alta gamma. L'ammortizzatore controllato elettronicamente garantisce maggiore sicurezza e affidabilità del veicolo ed è realizzabile a costi comparabili con i sistemi tradizionali oggi in commercio.

**Impronta sonica.** Parte del gruppo di Pietro Lucio Cosentino (*il primo a destra*), docente di Geofisica applicata all'Università di Palermo.

**Smith&wesson, Udine.** Sviluppo di un sistema capace di effettuare registrazioni audio, video e telemetriche di veicoli. La piattaforma utilizza micro telecamere e si integra con rilevatori Gps per raccogliere i dati che poi vengono memorizzati in un database dove non possono più essere modificati. Il sistema, denominato, Virtual watchdog serve come antifurto, controllo del traffico, gestione delle flotte.

